ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

40° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 15 - 17 novembre 2019

A T T I

Tomo primo
ARCHEOLOGIA

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2020

Il 40° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III

Amministrazione Comunale di San Severo

Fondazione dei Monti Uniti di Foggia

– Comitato Scientifico:

GIULIANO VOLPE
Rettore emerito Università di Foggia
GIUSEPPE POLI
Prof. di Storia Moderna – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
ALBERTO CAZZELLA
Ordinario di Paletnologia – Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
PASQUALE CORSI
Prof. – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
MARIA STELLA CALÒ MARIANI
Prof. emerito – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
PASQUALE FAVIA
Prof. di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia
ITALO MARIA MUNTONI
Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG
ARMANDO GRAVINA
Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*
MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*
GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

© Archeoclub di San Severo • COD. ISBN: 978-88-96545-90-4
Finito di stampare nel mese di giugno 2020 presso Centro Grafico S.r.l. - Foggia – www.centrograficofoggia.it

Umberto Lizzi*
Italo Maria Muntoni**

Il Popolamento durante la Preistoria nel Subappennino daunio

* Laboratorio di Cartografia Archeologica, Università di Foggia
** Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia

Il lavoro qui presentato ha come obiettivo lo studio diacronico dei paesaggi del Subappennino daunio tra il Neolitico antico (VI millennio a.C.) e la Prima Età del Ferro (VIII sec. a.C.) con l'obiettivo di definire un quadro generale sulle dinamiche insediative nell'area del Tavoliere nord-occidentale. I dati archeologici utilizzati sono stati raccolti durante le numerose campagne di *surveys* condotte nell'ambito del Progetto di ricognizione "*Ager Lucerinus*", condotto dall'*équipe* diretta dalla prof.ssa M. L. Marchi dell'Università degli Studi di Foggia (Marchi 2008; 2015).

Il paesaggio si mostra abbastanza eterogeneo: si passa dalle pianure del Tavoliere settentrionale alle basse colline di Biccari o Pietramontecorvino, fino alle zone montuose relative ai comprensori di Casalnuovo Monterotaro, Carlantino, Roseto Valfortore che compongono le alture del Subappennino daunio, confine naturale della Puglia nord-occidentale con il Molise e la Campania. L'area è racchiusa tra il torrente Celone a sud, chiamato in antico *Phylamos* o *Aquilo* (Romano, Recchia 2006, p. 208) ed il Fortore a nord, l'antico *Frentum* (Gravina 1980), confine naturale con l'area sannitica. Il comprensorio si presenta come zona di frontiera tra l'area daunia, con centri fondamentali come Arpi e Lucera, e l'estrema propaggine dell'area frentana, con siti di influenza sannitica come Celenza e Carlantino e l'importante centro di Tiati/*Teanum Apulum*.

La base di partenza è stata lo studio dei materiali ceramici preistorici, oggetto di tesi di laurea magistrale presso l'Università di Foggia da parte di uno degli autori

(U.L.)[1], raccolti in ricognizione tra gli anni 2006 e 2015, il quale ha permesso di individuare, previo opportuno posizionamento dei "punti archeologici" mediante geo-referenziazione su base IGM, le fasi di frequentazione ad essi relativi e quindi produrre delle carte di fase, fondamentali per ricostruire le dinamiche insediative che hanno interessato il territorio in esame.

Breve storia delle ricerche

Oltre al già citato Progetto "*Ager Lucerinus*", il territorio in esame, negli anni passati, è stato indagato sia con scavi stratigrafici che con diverse serie di ricognizioni.

In particolare risultano fondamentali le ricerche condotte da A. Gravina lungo le sponde del Fortore. Dai dati raccolti emerge che durante l'Eneolitico e il Bronzo antico si assiste ad un probabile spopolamento di quest'area che tornerà ad essere frequentata durante l'Appenninico e il Subappenninico, momento nel quale si costituiranno nuclei insediativi consistenti su ampi pianori che verranno frequentati fino alla prima Età del Ferro, divenendo siti importanti in epoca daunia come *Tiati/Teanum Apulum* (Gravina 1980).

Nell'agro di Lucera e nei suoi dintorni si registrano importanti campagne di scavo, già edite, tra cui quella condotta in regime di concessione dall'Università degli Studi di Pisa nel villaggio neolitico di Ripatetta (Tozzi 1988; 1996) ed alcuni scavi condotti nell'ambito dell'attività di tutela della competente Soprintendenza come a Masseria Vaccarella (Tunzi Sisto, Monaco 2010), Masseria Acquasalsa (Muntoni *et alii* 2018) e Serra di Cristo e Femmina Morta, nel territorio di Biccari (Tunzi, Lo Zupone 2018). Per una sintesi completa dei vari interventi di scavo si rimanda in particolare a Tunzi 2015.

Indagini territoriali confrontabili al Progetto "*Ager Lucerinus*" sono state svolte anche nei comprensori limitrofi e sono stati presi in esame come termini di paragone durante l'analisi dei dati raccolti durante il lavoro di ricerca. In Irpinia P. Talamo e C. Ruggini hanno ricostruito il quadro di una regione con una forte antropizzazione durante il Neolitico antico, a cui però sembra non essere seguita una frequentazione durante il Neolitico medio che riprenderà solo nel Neolitico finale e in particolare con la *facies* Diana-Bellavista. Durante l'Eneolitico sono accertate le *facies* di Taurasi, Gaudo e Laterza, a cui segue una frequentazione attribuibile a Palma Campania. Dopo la brusca interruzione causata dall'evento distruttivo dell'eruzione delle Pomici dell'Avellino, collocabile durante il XVIII a.C., si coglie una discontinuità insediativa durante tutto il Protoappenninico, ad eccezione del caso di La Starza di Ariano Irpino, e il popolamento riprende con maggiore intensità solo a partire dall'Appenninico (Talamo, Ruggini 2005).

[1] Si ringrazia la prof.ssa Giulia Recchia, ora presso 'Sapienza' Università di Roma, che ha seguito come relatrice il lavoro di tesi.

Lungo il corso del Torrente Celone è stato avviato un progetto di *survey* nella Valle del Celone condotto dall'Università di Foggia e in particolare da V. Romano e da G. Recchia, che ha restituito un complesso quadro insediativo che vede un'occupazione di modesti rilievi e delle aree bagnate da corsi d'acqua durante il Bronzo antico, al quale segue una rarefazione delle tracce durante il Protoappenninico. Nel corso dell'Appenninico si registra una capillare frequentazione di colline e modesti rilievi, nella quale è possibile riconoscere tre gruppi di siti posti ad una distanza regolare di 2,5-3 km e con le singole unità a circa 200 m l'una dall'altra. Tale modello definito "sparso" o per "cluster", in quanto costituito da piccoli nuclei probabilmente facenti parte di una stessa comunità, risulta adottato anche durante il Subappenninico, periodo nel quale tali raggruppamenti di siti avranno una struttura più "accentrata" (Romano, Recchia 2006).

Metodologia di analisi dei dati

L'obiettivo di tale ricerca, come già annunciato, è lo studio e la ricostruzione delle dinamiche insediative del Subappennino daunio tra il VI millennio e VIII sec. a.C. La scelta di un arco cronologico così ampio è stata dettata innanzitutto dall'interesse di realizzare studi sistematici sulla Preistoria in tale comprensorio geografico e dalla necessità di avere una più ampia visione sulle dinamiche che hanno interessato la Daunia nelle fasi protostoriche.

La base di partenza di tale studio è stata l'analisi tipologica dei materiali ceramici preistorici rinvenuti nelle campagne di ricognizione svoltesi dal 2006 al 2015, provenienti dai comuni di Pietramontecorvino, Lucera, Motta Montecorvino, Biccari, Roseto Valfortore, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia e Casalnuovo Monterotaro.

Lo studio è stato diviso in più fasi e ognuna di essa è stata suddivisa in più passaggi.

La prima fase è stata cosi strutturata:

- si sono separate le UT interessate da materiali preistorici rispetto alle altre fasi di frequentazione storiche; ciò ha portato all'individuazione di 399 UT totali;
- all'interno di tali UT si è distinto tra reperti litici e ceramici;
- tra i reperti ceramici si è proceduto alla separazione fra elementi non diagnostici e quelli diagnostici (forme, orli, fondi, elementi di presa, pareti decorate).

I dati così ottenuti sono stati inseriti in tabelle appositamente prodotte, divise per Comune di appartenenza, utili al fine di distinguere le UT che non presentavano alcun reperto datante, da quelle invece con numerosi elementi diagnostici, grazie ai quali è stata avanzata una possibile datazione delle fasi di frequentazione (Tab. 1).

Queste ultime, un totale di 119 UT, sono state l'oggetto della seconda fase dello studio e quindi i singoli frammenti diagnostici sono stati studiati e catalogati in tabelle dotate delle seguenti voci (Tab. 2):

- Numero: una numerazione progressiva utilizzata per indicare i frammenti ceramici oggetti di fotografie zenitale e disegni tecnici;
- UT di provenienza;
- Produzione ceramica: dove è stato indicato se il reperto è stato realizzato in ceramica d'impasto o figulina;
- Forma: quando la morfologia del frammento ha permesso, attraverso anche confronti, il riconoscimento della forma;
- Elemento: quando il frammento non presentava caratteristiche tali da poterne riconoscere la forma ceramica di appartenenza;
- Elemento di presa tra cui: prese a lingua, anse a nastro, anse a rocchetto, anse a bastoncello, manici forati, maniglie orizzontali, ecc.;
- Decorazioni: quali ad esempio: impressioni, incisioni, excisioni, pizzicato, dipinta, ecc.;
- Datazione: dove si è tentato di attribuire datazione ai frammenti ceramici. Nei casi in cui il reperto era troppo frammentario e/o non presentava elementi diagnostici tali da poterlo ricondurre ad una fase più specifica si è optato per una attribuzione più generica. (ad esempio "Età dei Metalli");
- Note;
- Confronti Bibliografici.

Parallelamente, utilizzando il GIS realizzato per il Progetto "*Ager Lucerinus*"[2], è stato possibile geo-referenziare le UT, da cui provengono i materiali, su IGM ed ortofoto. Inizialmente è stata realizzata una carta sulla quale sono stati inseriti tutti i punti archeologici studiati e, successivamente, si è proceduto alla redazione di carte per ogni singola fase cronologica individuata. È stato possibile produrre una prima cartografia (fig. 1) a scala 1:50.000 nella quale sono state inserite le UT suddivise per fase di frequentazione e le località note da ricerche precedenti, mentre, in un secondo momento, si è deciso di realizzare degli stralci delle stesse carte a scala 1:25.000 nei quali si sono indicate le località interessate dai punti archeologici. L'osservazione dei punti archeologici su IGM ha permesso di avanzare delle interpretazioni sulle strategie insediative adottate dai gruppi preistorici sulla base della loro posizione geografica, interpretazioni supportate anche dai numerosi confronti con contesti limitrofi noti attraverso ricerche già edite.

Le difficoltà affrontate in tale ricerca hanno riguardato in particolar modo lo studio dei frammenti ceramici estremamente frammentari ed in cattivo stato di conservazione. Essi, come già detto, sono stati raccolti nel corso di ricognizioni sistematiche di superficie su terreni interessati annualmente da profonde arature, causa primaria della frammentarietà dei reperti stessi. Sul campo, inoltre, è stato comples-

[2] Si ringrazia la prof.ssa Maria Luisa Marchi responsabile scientifico del Laboratorio di Cartografia Archeologica e il dott. Giovanni Forte, coordinatore del settore GIS di tale laboratorio, per aver messo a disposizione i dati e la loro esperienza.

so individuare il punto preciso di massima concentrazione delle tracce archeologiche a causa, da un lato, dell'effetto di dilavamento prodotto dagli agenti naturali e, dall'altro, dell'azione dell'agricoltura meccanizzata sopra citata. Queste modificazioni naturali e antropiche hanno complicato non solo il puntuale posizionamento delle UT sulle carte utilizzate, ma anche l'attribuzione dei frammenti a forme ceramiche conosciute o al riconoscimento di eventuali decorazioni che avrebbero permesso di confrontarli più facilmente con *facies* archeologiche note.

Elaborazione dei dati

Dopo la prima selezione tra materiale preistorico e quello di altre epoche storiche è stato possibile individuare un totale di 399 UT con ceramica e industria litica riconducibili a fasi preistoriche. Di queste 14 provengono da Casalvecchio di Puglia (CSVP), 49 da Casalnuovo Monterotaro (CMTR), 89 dal comune di Biccari (BCC), 22 da Roseto Valfortore (RSV) e 225 dal territorio di Pietramontecorvino (MTC). All'interno delle UT provenienti da MTC si possono individuare 158 UT con solo reperti ceramici, 107 UT con reperti litici, 68 UT con sia litica che ceramica e infine 39 UT con solo reperti litici.

Analizzando le carte prodotte in ambiente GIS, su base cartografica IGM ed ortofoto, è possibile tracciare un quadro insediativo piuttosto particolareggiato dell'area in questione ed analizzare le diverse dinamiche insediative del territorio.

Neolitico

In particolare durante il Neolitico le tracce sembrano concentrarsi nelle zone collinari, ad una quota di non oltre 350 m, in un'ampia fascia che rientra tra i comuni di Pietramontecorvino, Casalnuovo Monterotaro e Lucera. Le UT 685 e 656 si trovano nei pressi di alcune località individuate da ricerche precedenti (Gravina 1982), quali Dragonara, Dragonarella e Colle d'Armi, frequentate durante il Neolitico, mentre un gruppo di UT in località Masseria Romano, con una distanza tra loro di pochi metri e che quindi potremmo considerare un'unica realtà insediamentale, si trova a meno di 2 km dal sito di Pian Devoto; poco più a sud, invece, si nota la presenza di un gruppo consistente di UT nei pressi del comune di Pietramontecorvino composto dalle UT 930, 933, 488, 492 e 787 che si pongono sul toppo di Coppa Civitamare e sul suo versante nord.

Nel dettaglio il gruppo di UT composto da 1140, 1142 attesta una frequentazione nel Neolitico antico in località Masseria Romano, data la presenza di ceramica impressa; a queste UT si potrebbe relazionare anche l'UT 1144, posta tra il Canale della Bufala e Canale Rocchione, a meno di 2 km da Pian Devoto (che comincia ad essere frequentato proprio dal Neolitico antico). L' UT 492, la quale ha restituito anche un macinello (n. 16) e diversi strumenti litici, e la UT 787 si trovano invece a sud del Fiume Triolo in località Torretta (fig. 2).

Nel Neolitico medio prosegue la frequentazione in località Torretta e all'UT 492, interessata dalla presenza di ceramica dipinta di *facies* Ripoli (fig. 3, nn 46 e 47), si aggiunge la UT 488 dove è attestata la presenza di un bifacciale di tecnica campignana, una scheggia di ossidiana e frammenti di ceramica tricromica (fig. 3, n 43).

Durante il Neolitico finale il sito di Torretta continua ad essere frequentato, come dimostrato dalla presenza di ceramica di *facies* Diana-Bellavista (fig. 3, n 44), mentre è testimoniata una frequentazione anche del gruppo di UT in località Masseria Romano, già documentate durante il Neolitico antico (UT 1140 e 1144).

Mancano tracce in zone decisamente più elevate, come quelle di Biccari e Roseto Valfortore; questo dato potrebbe sembrare anomalo data la presenza di due siti neolitici in località Femmina Morta e Serra di Cristo, frequentati entrambi durante il Neolitico antico e il Neolitico medio e posizionati su toppi alle quote rispettivamente di 425 m e 388 m (Tunzi, Lo Zupone 2018), ma tale assenza potrebbe essere imputata al mancato intaccamento dei livelli neolitici nell'area dalle pratiche agricole. Solo nel caso di Roseto Valfortore si può ipotizzare una precisa scelta insediativa nel non occupare zone troppo montuose.

Eneolitico

Durante l'Eneolitico la scelta insediativa sembra cambiare e si passa dai rilievi di 350 m s.l.m. a zone più pianeggianti nei pressi dell'attuale comune di Lucera, con una quota variabile tra 150 e 200 m. In particolare l'UT 979 è posizionata sul versante sud di Coppa Civitamare, mentre è possibile individuare due gruppi di UT (fig. 4). Il primo in località Masseria Napoletano, è composto dall'UT 432 datata all'Eneolitico recente e in relazione con le UT 428 e 429, a meno di 500 m, le quali potrebbero essere considerate degli *off-site* della prima, ma che comunque attesta un'attività umana svoltasi nel territorio di pertinenza di quel sito (Foley 1981). Il secondo è in località Canneti dove è presente l'UT 1001 posta su un toppo di 200 m s.l.m. e le UT, datate indicativamente all'Età dei Metalli, 607, 613 e 596, posizionate lungo il pendio nord del toppo, lungo la sponda sud del Triolo, frequentato dall'Eneolitico recente e finale: questo è dimostrato dalla presenza di ceramica di tipo Cetina e un frammento di scodella a calotta bassa con banda marginata campita da linee incise parallele, inquadrabile nella *facies* di Laterza (vedi infra alla fig. 6, n 71). La scodella trova stringenti confronti, per il motivo decorativo, con la scodella eneolitica proveniente da Masseria Sculgola (Gravina 1982) e con le tazze eneolitiche ritrovate a Vaccarella (Tunzi Sisto, Monaco 2010), appartenenti, sia quella di Sculgola che quelle di Vaccarella, a dei contesti funerari. Inoltre l'UT 1001 ha restituito diverse schegge corticali e residui di nuclei, dimostrazione di una consistente frequentazione dell'area.

Caso anomalo, considerando la tendenza insediativa di cui sopra, è l'UT 816, nel territorio di Biccari (fig. 5). A meno di 1 km dal torrente Vulgano, essa si situa quasi sulla cima di un ampio pianoro di 450 m s.l.m., ma ha restituito pochissime tracce archeologiche tra le quali è degno di nota un frammento di impasto decorato con

un "punzone" dotato di quattro punte ravvicinate e che ha prodotto una decorazione "floreale" sul frammento, della quale non è stato possibile trovare un confronto diretto, ma che potrebbe ricordare motivi decorativi ritrovati in ambienti interessati dalla cultura eneolitica di Cetina (Govedarica 2006).

Non stupisce il numero cosi ristretto di evidenze attribuibili all'Eneolitico in quanto di questa fase, nel resto della Puglia settentrionale, non sono stati documentati abitati, ma sono noti maggiormente contesti funerari (Cazzella, Moscoloni 1992, pp. 507-528), di cui Masseria Sculgola e Vaccarella costituiscono gli esempi più vicini.

Età del Bronzo

Durante l'Età del Bronzo le tracce di frequentazione sembrano distribuirsi in maniera più eterogenea rispetto alle fasi neolitiche. La fascia collinare nel territorio di Pietramontecorvino risulta ancora fortemente antropizzata, con la preferenza di ampi pianori su bassi rilievi, mentre proprio a partire da questo periodo (probabilmente da un suo momento tardo), i gruppi umani sembrano scegliere anche zone di altura come quelle dei comuni di Biccari e Roseto Valfortore, che mostrano in ogni caso collegamenti diretti ai fondovalle e alle zone pianeggianti vicine con un facile accesso ai corsi d'acqua. Dai dati disponibili sembrano essere presenti, anche se comunque scarse, le tracce in pianura che testimoniano la presenza di insediamenti con contatti diretti con quelli localizzati nella Valle del Celone e con altre zone della Daunia.

Singolare è ancora l'UT 1001, in località Canneti, l'unica UT con fasi eneolitiche ad avere continuità di frequentazione anche durante l'Età del Bronzo antico e, successivamente, durante il Bronzo medio (fig. 7). Tra i materiali diagnostici rinvenuti, si segnala in particolare la presenza di un frammento di una scodella troncoconica con orlo tagliato obliquamente e piccola presa sotto l'orlo confrontabile con la *facies* di Palma Campania, mentre al Bronzo medio è attribuibile un frammento di scodella troncoconica ad orlo appiattito ed espanso all'interno e all'esterno (fig. 6, n. 70).

Il Bronzo medio è rappresentato dalle UT 658, a circa 1 km dalla sponda sud del Fortore, e dalle UT 617 e 632. L'UT 617 si trova sul pendio nord di S. Lorenzo a circa 150 m dalle UT 616 e 618, mentre l'UT 632 è nella vallata tra il pendio est di S. Lorenzo e quello sud di Serra Ripa ed è a meno di 100 m dalle UT 623, 626, 634 datate indicativamente all'Età del Bronzo; i due gruppi di UT potrebbero essere considerati due nuclei separati, data la loro distanza di più di 600 m, ma considerando la loro posizione topografica è probabile che le aree di frammenti fittili tramite cui è stata possibile l'individuazione facessero parte dell'insediamento posto sul toppo di S. Lorenzo e che, a causa dell'effetto di dilavamento e delle arature, i materiali raccolti siano scivolati lungo i due pendii.

Situazione simile al sito di San Lorenzo, è presente in un altro gruppo di UT composto dalla 658, 651 e 649, in località Purgatorio a circa 230 m s.l.m, con una frequentazione a partire dal Bronzo medio fino al Bronzo finale (fig. 8).

Poche sono le tracce databili all'Età del Bronzo recente: l'UT 685 in località Mas-

seria Sculgola, già citata in precedenza, l'UT 640 situata a pochi metri dalle UT che compongono il sito di Località S. Lorenzo e del quale, ipoteticamente, costituisce una parte e le UT 1167 e 1171 a 400 m tra di loro e poste entrambe su un basso rilievo tra i 590 e i 620 m s.l.m. La UT 1171 è da collegare alle UT 1174 e 1175, datate indicativamente all'Età del Bronzo, con le quali potrebbero formare un unico insediamento, posto sui declivi di Piano La Selva, del quale è possibile documentare con certezza solo una fase, comunque presumibilmente da attribuire alla piena età del Bronzo, e di cui la 1167 e la 1166 rappresentano un *off-site*.

Durante il Bronzo finale/Prima Età del Ferro continua la frequentazione del sito di San Lorenzo lungo il Fortore, al quale nucleo iniziale si aggiungono le UT 616, 643 e 1217, inoltre prosegue la frequentazione dell'UT 685 in località Sculgola (fig. 9) che sembra essere topograficamente in connessione con le UT 688 e 676: queste, pur non presentando elementi diagnostici caratterizzanti, potrebbero essere datate anch'esse al Bronzo finale, data la vicinanza topografica con la UT 685.

Poco più a sud, in località Chiancone, su un pendio di un toppo a 260 m s.l.m., è possibile individuare la presenza di un nucleo insediativo disposto a nord del Triolo composto dalle UT 77, 518, 519, 520, a cui si aggiungono le UT 76, 547 e 525, con datazione indicativa all'Età dei Metalli.

Simile situazione geomorfologica e topografica si presenta per un altro gruppo insediativo, posto a nord-ovest del precedente, tra il canale di Motta Montecorvino e il torrente Radicosa in località Toppo San Felice, formato dalle UT 155, datata con certezza al Bronzo Finale, e dalle UT 110, 111, 112, 114 e 147 datate genericamente all'Età del Bronzo; data la prossimità dell'UT 155 è possibile farle rientrare in un orizzonte cronologico tra il Bronzo finale e la Prima Età del Ferro e del quale le UT 214 e 219 rappresentano un *off-site* posto a circa 600 m dal nucleo principale.

Un ennesimo probabile sito è quello riconoscibile in località Femmina Morta, lungo la sponda sud del Vulgano, composto dalle UT 858 e 1073, alle quali si aggiungono le UT 831, 836, 839, 842 e 1045 che sono posizionate lungo i pendii nord e sud del toppo di Femmina Morta, mentre nel territorio comunale di Roseto Valfortore è stato individuato un altro gruppo di UT, posizionato in località Piana La Selva, a circa 660 m s.l.m., in corrispondenza della biforcazione del Fiume Vulgano nei due Torrenti Rattapone e Pisciolo, composto dalle UT 1166, 1167, 1173, 1174, 1175. Anche in questo caso, data la lontananza tra le UT, si potrebbe pensare a diversi nuclei insediativi, ma considerando che le aree di frammenti fittili sono state ritrovate lungo il pendio nord abbastanza digradante del toppo di Piana la Selva è più probabile si trattasse di un unico sito sottoposto ad un forte effetto di dilavamento. Infine in località Masseria Romano sono state individuate le UT 1114 e 1155, facente parti di uno stesso sito, interessanti in quanto rappresentano il caso di frequentazione alla più alta quota al momento nel territorio in esame con i suoi quasi 900 m, posto a più di 3 km dagli altri punti archeologici della zona di Roseto Valfortore.

Conclusioni

Proporre interpretazioni per un quadro insediativo così articolato in un territorio vasto e complesso come il Subappennino daunio rimane problematico. Bisogna considerare, infatti, i limiti nelle fasi di raccolta ed elaborazione dei dati provenienti dalla ricognizione causate dai diversi gradi di visibilità dei terreni, dall'azione distruttiva dell'agricoltura meccanizzata e dagli effetti di dilavamento dovuti agli agenti esogeni. Tutte queste cause hanno fatto sì che i reperti archeologici ritrovati in sede di ricognizione fossero estremamente frammentari, tanto da non poter sempre, in una prima analisi, avere a disposizione elementi utili per l'identificazione di specifiche *facies* archeologiche. Nonostante ciò il comprensorio studiato si è dimostrato ricco di informazioni archeologiche che hanno permesso di delineare alcune dinamiche insediative delle epoche preistoriche e protostoriche.

Per quanto riguarda le fasi neolitiche la frequentazione umana sembra concentrarsi in un'ampia fascia collinare, non superiore ai 350 m s.l.m. tra i comuni di Pietramontecorvino e Lucera; va tuttavia tenuto presente che da ricerche di scavo precedenti, connesse a interventi infrastrutturali, sono stati individuati due siti a quote più elevate, oltre i 400 m s.l.m., aree che in sede di ricognizione non hanno restituito ulteriori tracce (Tunzi, Lo Zupone 2018). I siti, che in numerosi casi sono stati frequentati in diversi momenti del Neolitico, sono posizionati sui pendii collinari o sulla cima di bassi altopiani con una superficie molto ampia, come ad esempio Coppa Civitamare, e Masseria Romano, a pochi chilometri tra di loro e seguono, quasi in tutti i casi, corsi d'acqua, quali il Triolo, il Canale Rocchione e il Canale Motta Montecorvino. Analizzando la loro posizione è evidente il collegamento tra alcuni gruppi di punti archeologici e siti già noti dalle ricerche quali Dragonara, Dragonarella e Pian Devoto (Gravina 1982). I gruppi umani neolitici sembrano evitare, quindi, le zone di altura, in particolare del comune di Roseto Valfortore e adottano le stesse strategie insediative riscontrate anche in altri comprensori della Puglia settentrionale, come si evince da quanto noto lungo il corso settentrionale del Fortore.

Caso enigmatico, nel caso del territorio in esame, è l'assenza di evidenze neolitiche in pianura, nei pressi del comune di Lucera. Non sono state individuate in sede di ricognizione probabilmente a causa della scarsa visibilità del materiale affiorante in superficie, oppure dell'effetto di dilavamento causato dagli agenti naturali. Data la prossimità dei siti neolitici come quello di Vaccarella (Tunzi Sisto, Monaco 2010) e data la evidente visibilità di fossati e di *compounds* rilevabili dalla lettura delle foto aeree effettuate in questa zona, si può pensare di effettuare ulteriori future ricognizioni archeologiche mirate, magari in momenti dell'anno differenti, ed ulteriori indagini *remote-sensing* tese all'individuazione e allo studio di fasi di frequentazione neolitica in questa zona, ai fini di poter colmare tale apparente lacuna topografica.

Interessanti sono le tracce di frequentazione eneolitiche delle quali non è possibile trovare un confronto in precedenti studi effettuati in questo territorio, oltre

ai siti di Vaccarella e Masseria Sculgola. Infatti i siti eneolitici sono stati individuati in zone collinari più basse rispetto al Neolitico, tra 150 m e 200 m s.l.m. Costanti risultano essere la vicinanza a corsi d'acqua e l'assenza, ancora una volta, di tracce in zone di altura superiori ai 450 m s.l.m. Da approfondire con future ricerche sarebbe la situazione dell'UT 1001 in località Canneti.

Al contrario della situazione documentata nella Valle del Celone, nel Subappennino daunio assistiamo alla rarefazione delle evidenze durante le fasi iniziali del Bronzo antico, testimoniato da un'unica UT e si evince l'assenza di tracce durante tutto il Protoappenninico. Questo iato nel quadro insediativo trova stringenti confronti in Irpinia dove questa assenza di tracce protoappenniniche è stata giustificata con l'evento distruttivo causato dall'eruzione delle Pomici dell'Avellino e, data la vicinanza geografica, può essere considerata come probabile causa anche per la situazione del Subappennino. Tuttavia quest'ipotesi potrebbe essere confutata da ulteriori ricerche come dimostrano il caso di continuità insediative di Ariano Irpino-La Starza noto da tempo (Albore Livadie 2007).

Durante il Bronzo medio/Appenninico è documentato un solo gruppo insediativo, in località San Lorenzo, mentre nelle fasi finali dell'Età del Bronzo assistiamo ad una moltiplicazione dei gruppi insediativi: il sito di S. Lorenzo continua ad essere frequentato dal Bronzo medio fino al Bronzo finale/I Età del Ferro, a cui si aggiungono i nuclei insediativi individuati a Masseria Sculgola, Piano La Selva e in zone di altura come Femmina Morta. Quindi si ha una situazione inversa a quella della Valle del Celone, dove si assiste all'aggregazione dei gruppi insediativi: in questo caso, invece, sembrano espandersi verso zone montane, non interessate, apparentemente, da frequentazioni neolitiche, potenziando il sistema insediativo per gruppi sparsi.

Confrontando questa situazione con quella della Valle del Fortore è possibile individuare numerose analogie: in entrambi i comprensori durante le fasi iniziali dell'Età del Bronzo si assiste ad una rarefazione delle tracce le quali si moltiplicheranno durante il Bronzo tardo e diventeranno ancora più consistenti durante la Prima Età del Ferro, fase che vedrà la nascita della cultura daunia proprio in quei siti maggiormente frequentati durante gli ultimi secoli dell'Età del Bronzo.

BIBLIOGRAFIA

Albore Livadie C. 2007, *L'età del Bronzo antico e medio nella Campania nord–occidentale*, AttiIIPP XL, II, pp.179–203.
Cassano S. M., Cazzella A., Manfredini A., Moscoloni M. 1987, *Coppa Nevigata e il suo territorio,* Quasar, Roma.
Cassano S. M., Manfredini A., a cura di, 2005, *Masseria Candelaro. Vita quotidiana e mondo ideologico in un villaggio neolitico sul Tavoliere*, Claudio Grenzi Editore, Foggia.
Cazzella A., Moscoloni M., Recchia G. 2012, *Coppa Nevigata e l'area umida alla foce del Candelaro durante l'Età del Bronzo*, Claudio Grenzi Editore, Foggia.
Cazzella A., Moscoloni M. 1992, *Popoli e civiltà dell'Italia Antica, XI. Neolitico ed Eneolitico,* Bologna.
Foley R. 1981, *Off-site archeology: an alternative approach for the short-site*, in I. Hodder, G. Isaac, N. Hammond, a cura di, *Pattern of the Past: Studies in Honor of David Clarke*, Cambridge University Press, pp. 157-183.
Govedarica B. 2006, *Finds of the Cetina type in the western Balkan hinterland and the issue of culture-historical interpretation in the prehistoric archeology*, Journal of Dalmatian Archeology and History, 1, 99, pp. 27-41.
Gravina A. 1980, *Preistoria e Protostoria sulle rive del basso Fortore,* in Atti del 1° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo, 23-25 novembre 1979, San Severo, pp. 75-102.
Gravina A. 1982, *L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel bacino del Basso Fortore e nella Daunia nord-occidentale. Cenni di topografia,* in Atti del 2° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo, 28-30 novembre 1980, San Severo, pp. 115-123.
Marchi M. L. 2008, *Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del Subappennino dauno: dall'Ager Lucerinus a Montecorvino,* in A. Gravina, a cura di, Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo, 25-26 Novembre 2007, San Severo, pp. 475-499.
Marchi M. L. 2015, *Progetto Ager Lucerinus: da Luceria a Montecorvino. Indagini archeologiche tra i monti dauni e la valle del Fortore*, Siris 15, 177-195.
Muntoni I. M., Mironti V., Torre M. 2018, *Il villaggio neolitico di Masseria Acquasalsa a Lucera (FG)*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo, 18-19 novembre 2017, San Severo, pp. 3-20.
Romano A. V., Recchia G. 2006, *L'età del Bronzo nel Tavoliere interno: nuovi dati dalle ricognizioni nella valle del Celone*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 26°Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo, 10-11 dicembre 2005, San Severo, pp. 205-252.
Talamo P., Ruggini C. 2005, *Il territorio campano al confine con la Puglia nell'età del Bronzo*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 25° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo, 3-5 dicembre 2004, San Severo, pp. 171-188.

Tozzi C. 1988, *Contributo alla conoscenza del villaggio neolitico di Ripa Tetta (Lucera)*, in B. Mundi, A. Gravina, a cura di, Atti del 6° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo 14-16 Dicembre 1984, San Severo, pp. 11-18.
Tozzi C. 1996, *La campagna di scavo 1990 a Ripatetta (Lucera, Foggia)*, in G. Clemente, a cura di, Atti del 12° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo, 14-16 dicembre 1990, San Severo, pp. 37-48.
Tunzi A. M., a cura di, 2015, *Venti del Neolitico, Uomini del Rame. Preistoria della Puglia settentrionale*, Claudio Grenzi Editore, Foggia.
Tunzi Sisto A. M., Monaco A. 2010, *Vaccarella - Masseria Fragella (Lucera - FG): sepolture eneolitiche di facies Laterza,* in A. Gravina, a cura di, Atti del 30° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo, 21-29 novembre 2009, San Severo, pp. 127-132.
Tunzi A. M., Lo Zupone M. 2018, *Biccari (Foggia). Storie di "abitati minori" del Neolitico: la tomba della "signora" e l'atelier delle "veneri"*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo, 18-19 novembre 2017, San Severo, pp. 129-149.

UT	ANNO	IND. LITICA	CERAMICA PARETI	CERAMICA ELEM. DIAGNOSTICI	FASI DI FREQUENTAZIONE	NOTE
676	2010		2	1	Età Dei Metalli	1 Orlo
677	2010	6	2			1 Punta Di Freccia
679	2010	9	2			1 Punta Di Freccia
680	2010	2	1			
685	2010	4	22	11	Neolitico Finale; Bronzo Recente; Età Del Bronzo Finale/I Età Del Ferro	1 Presa A Lingua; 1 Orlo Scodella Troncoconica; 1 Parete Ingobbiata; 4 Orli
686	2010	2	1	2	Età Dei Metalli	2 Fondi Piatti
687	2010	3	5			
688	2010	5	5	2	Età Dei Metalli	1 Fondo Piatto, 1 Carena
690	2010	1	2			
697	2010	1	2			
699	2010		1			
701	2010		1			
703	2010	2	1			
705	2011		3	1	Età Dei Metalli	1 Fondo Piatto

Tab. 1 – Esempio di Scheda organizzata per UT.

N°	UT	PRODUZIONE CERAMICA	FORMA	ELEMENTO	ELEMENTO DI PRESA	DECORAZIONE	DATAZIONE	NOTE	CONFRONTI
	676	Impasto		Collo Concavo			Età Dei Metalli		
	685	Impasto		Accenno Di Collo			Età Dei Metalli		
1	685	Impasto	Scodella Troncoconica Con Orlo Piatto			Ingrossamento Al Di Sotto Dell'orlo Con Probabile Decorazione A Turbante	Età Del Bronzo Finale/I Età Del Ferro	Alterato Da Fuoco	Cassano et alii 1987
	685	Impasto		Orlo Piatto			Età Dei Metalli		
	685	Impasto		Orlo Piatto			Età Dei Metalli		
2	685	Impasto		Orlo Arrotondato			Neolitico Finale	Superfice Esterna Lucidata.	Cassano e Manfredini 2005, Cazzella et alii 2012
	685	Impasto	Olla Ovoidale Con Orlo Piatto				Età Del Bronzo/I Età Del Ferro		
3	685	Impasto			Presa Rettangolare Con Impressione Digitale Impostata Su Cordone	Impressione Digitale Su Presa E Cordone Digitato	Età Del Bronzo		Cazzella et alii 2012
4	685	Impasto	Olla Ovoidale	Orlo Indistinto	Presa A Lingua Poco Sotto L'orlo		Età Del Bronzo Recente		
5	685	Impasto		Orlo Arrotondato Indistinto		Cordone Plastico Liscio	Età Del Bronzo	Eccessivamente Cotto	
6	685	Impasto	Probabile Ciotola Buccheroide		Presa Parzialmente Cava Impostata Sull'orlo		Età Del Bronzo Finale/I Età Del Ferro		
7	685	Impasto			Ansa A Maniglia A Sezione Trapezoidale		Età Dei Metalli		Cazzella et alii 2012

Tab.2 – Esempio di Scheda organizzata per frammenti ceramici.

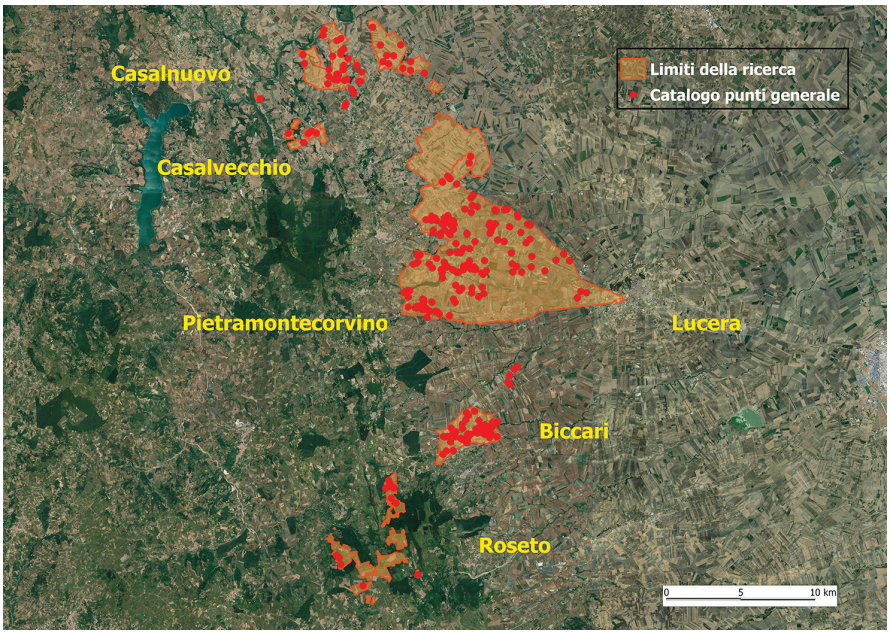

Figura 1 – Carta Generale delle UT con materiali preistorici.

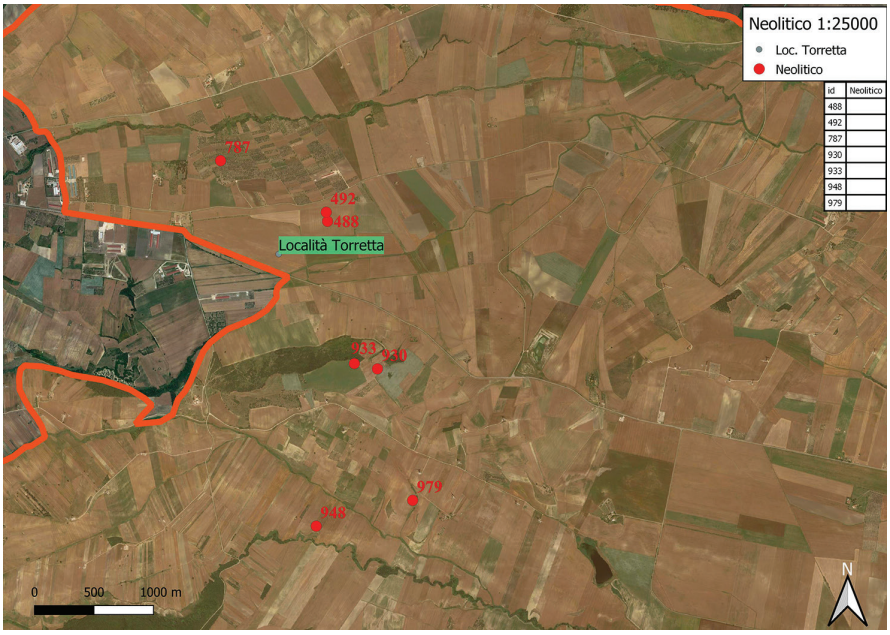

Figura 2 – Localizzazione su base ortofoto delle UT neolitiche in Loc. Torretta.

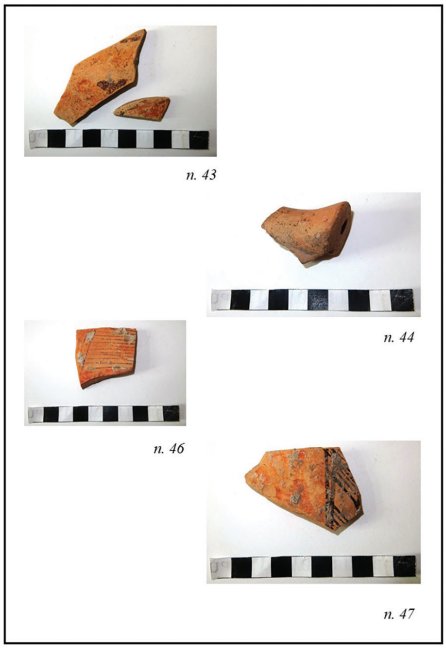

Figura 3 – UT 488: 43. Frr. di ceramica dipinta tricromica; 44. Ansa a rocchetto; 46. Parete dipinta di Tipo Ripoli; UT 492: 47. Frammento di boccale/ciotola con orlo assottigliato e decorazione dipinta di tipo Ripoli. La numerazione degli elementi corrisponde a quella utilizzata nel Database messo a punto per lo studio dei materiali.

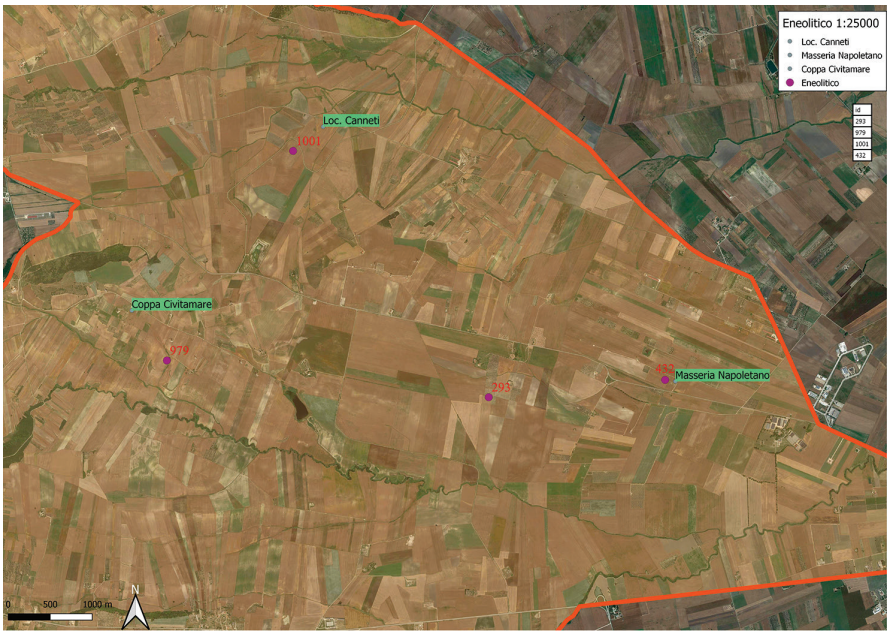

Figura 4 – Localizzazione su base ortofoto delle UT eneolitiche in Loc. Canneti.

Figura 5 – Localizzazione su base ortofoto delle UT eneolitiche in Loc. Femmina Morta.

Figura 6 – UT 1001: 69. Fr. di scodella troncoconica ad orlo appiattito ed espanso all'interno e all'esterno; 70. Fr. di scodella troncoconica con orlo tagliato obliquamente e piccola presa sotto l'orlo; 71. Fr. scodella a calotta bassa con banda marginata campita da linee incise parallele; 72. Parete con decorazione "rusticata". La numerazione degli elementi corrisponde a quella utilizzata nel Database messo a punto per lo studio dei materiali.

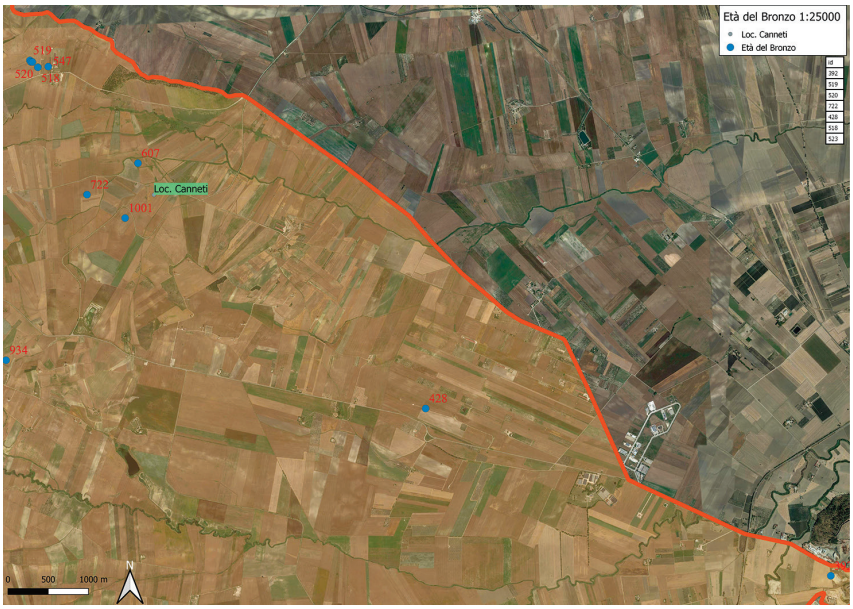

Figura 7 – Localizzazione su base ortofoto delle UT dell'Età del Bronzo in Loc. Canneti.

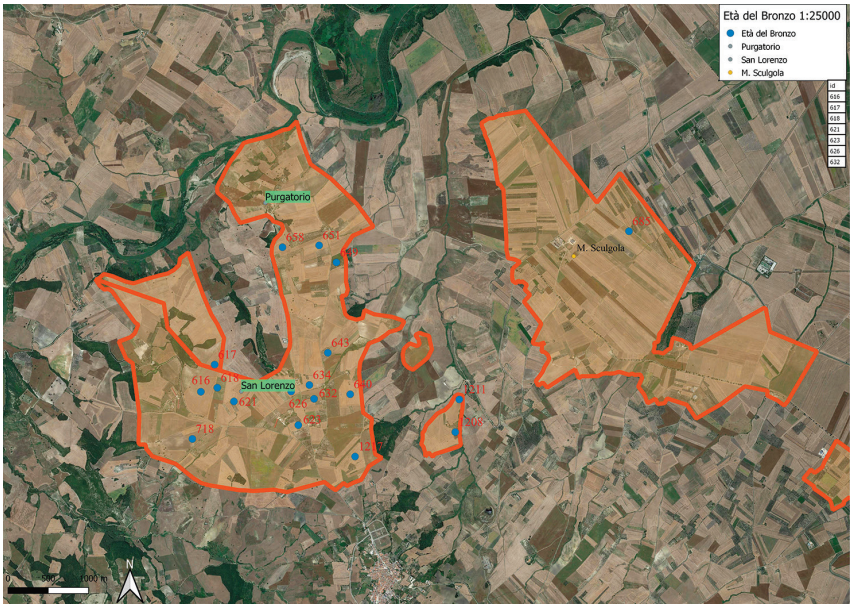

Figura 8 – Localizzazione su base ortofoto delle UT dell'Età del Bronzo in loc. San Lorenzo e loc. Purgatorio.

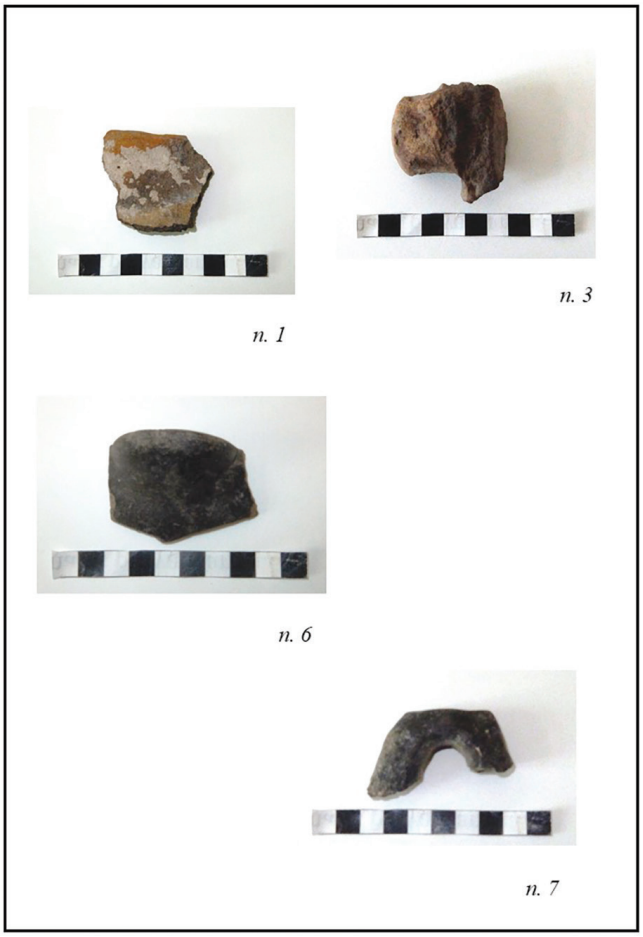

Figura 9 – UT 685: 1. Scodella troncoconica con orlo piatto: 3. Presa rettangolare con Impressione digitale impostata su cordone; 6. Presa parzialmente cava impostata sull'orlo; 7. Ansa a maniglia a sezione trapezoidale. La numerazione degli elementi corrisponde a quella utilizzata nel Database messo a punto per lo studio dei materiali.

Indice

Italo M. Muntoni, Donatella Pian, Nicola Gasperi, Mariangela Lo Zupone, Vittorio Mironti, Rachele Modesto, Martina Torre
Passato e futuro a Foggia: nuovi ritrovamenti neolitici da lavori di urbanizzazione e di valorizzazione . . . . . pag. 3

Eugenia Isetti, Donatella Pian, Ivano Rellini, Guido Rossi, Antonella Traverso
Passo di Corvo (Fg): spunti per una rilettura della sequenza stratigrafica dei fossati . . . . . » 25

Anna Maria Tunzi, Nicola Gasperi, Anna Ignelzi, Mariangela Lo Zupone, Francesco Matteo Martino, Tania Quero
Gli abitati dal Neolitico all'età del Bronzo. Modalità di occupazione del territorio nella Puglia settentrionale» . . . . . » 37

Armando Gravina
Il Gargano fra preistoria e protostoria. Dinamiche insediamentali. Alcune considerazioni . . . . . » 61

Umberto Lizzi, Italo Maria Muntoni
Il Popolamento durante la Preistoria nel Subappennino daunio» . . . . . » 99

Domenico Oione, Italo Maria Muntoni, Milena Saponara, Andrea D'Ardes, Lorenzo Baldassarro, Anna Santovito
Interventi di archeologia preventiva a Deliceto e Bovino: elementi per la ricostruzione dei paesaggi in età protostorica e romana . . . . . » 117

Anna Maria Tunzi, Nicola Gasperi, Anna Ignelzi, Francesco M. Martino, Tania Quero
Le vallate fluviali tra Puglia e Campania dal IV al II millennio a.C. . . . . . » 137

Alberto Cazzella, Giulia Recchia
L'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata tra l'Adriatico e l'Egeo . . . . . pag. 157

Alberto Cazzella, Vittorio Mironti, Rachele Modesto, Francesco Saverio Pianelli, Melissa Vilmercati, Enrico Lucci
Nuovi dati dai contesti di superficie dell'età del Bronzo nelle aree interne del Molise e alcune riflessioni sui modelli di insediamento e di mobilità nel II millennio a.C. . . . . . » 169

Enrico Lucci, Melissa Vilmercati, Vittorio Mironti
Analisi della distribuzione spaziale dei manufatti in litica scheggiata da un'area interna all'abitato di Coppa Nevigata . » 183

Anna Maria Tunzi, Ilaria Matarese
I vaghi protostorici in ambra e materie vetrose da Trinitapoli (BT) . . . . . » 205

Rachele Modesto, Giacomo Eramo, Italo Maria Muntoni, Anna Maria Tunzi
Vasi interi o già rotti? Analisi morfometrica dei frammenti ceramici provenienti dagli Ipogei dell'età del Bronzo del Guardiano e dei Fermatreccia di Trinitapoli (BT) . . . . » 227

Katja Tinkhauser, Ulrike Töchterle, Christian Heitz
Studi sul cinturone della tomba 01/08 di Ascoli Satriano e l'attribuzione del gancio a palmette al tipo 1B . . . . . » 241

Domenico Oione, Maddalena La Trofa
Recenti interventi di archeologia a Lucera . . . . . » 257

Maria Luisa Marchi, Giovanni Forte
Luceria. Forma e urbanistica di una colonia latina: nuovi dati per la carta archeologica . . . . . » 275

Maria Luisa Marchi, Giovanni Forte, Antonella Frangiosa, Maddalena La trofa, Grazia Savino
*Ricerche nel territorio di Celenza Valfortore e Castelnuovo della Daunia: contributi allo studio dell'*ager Lucerinus . . . » 287